

Isabella Micheletti

Montessori in famiglia

Piccole riflessioni per genitori
e tutti coloro che amano i bambini

Il leone verde

Questo libro è stampato su carta prodotta nel pieno rispetto delle norme ambientali.

Collana diretta da Rosa Giudetti.

Il progetto grafico della copertina è di Anita Gazzani.

ISBN: 978-88-6580-511-4

© 2024 Tutti i diritti riservati

Edizioni Il leone verde

Via Santa Chiara 30bis, Torino

Tel. 0115211790 fax 01109652658

leoneverde@leoneverde.it

www.leoneverde.it

www.bambinonaturale.it

A Margherita

*Occorre solo che ciascuno si rimetta a fare ciò che deve fare,
nel modo più semplice.*

Christian Bobin

I. Il bambino piccolo e le sue caratteristiche



1. Il bambino piccolo e le sue caratteristiche

*Bambino, se trovi l'aquilone della tua fantasia
legalo con l'intelligenza del cuore.
Vedrai sorgere giardini incantati
e tua madre diventerà una pianta
che ti coprirà con le sue foglie.
Fa delle tue mani due bianche colombe
che portino la pace ovunque
e l'ordine delle cose.
Ma prima di imparare a scrivere
guardati nell'acqua del sentimento.*

Alda Merini, *Alla tua salute, amore mio*

“Il bambino è il padre dell'uomo”: con questa frase Maria Montessori ci presenta il bambino nella sua verità più profonda. Noi tutti siamo stati bambini e portiamo con noi la nostra infanzia e tutta la vita che l'ha accolta, insieme alle persone che hanno condiviso con noi quel tratto di strada. È come se camminassimo per mano al bambino o alla bambina che eravamo e che dentro di noi continua a raccontarci chi siamo. Ce lo ricordiamo?

Il bambino è l'inizio della vita e la scienza indica la prima infanzia come il periodo maggiormente formativo dell'esistenza umana, durante il quale vengono poste le fondamenta della nostra persona e in qualche modo della nostra futura capacità di vedere il mondo e di relazionarci con esso. Il bambino nasce naturalmente aperto alla vita e appassionatamente desideroso di conoscerla e comprenderla. La psicologa statunitense Allison Gopnik lo paragona a un esploratore che si trova in un paese per lui del tutto nuovo, dove ogni cosa è sconosciuta e da comprendere. Tutto deve essere sperimentato, compreso, interiorizzato e questo richiede un processo di conoscenza che passa attraverso le ripetute esperienze che lui può compiere. La sua capacità cognitiva non si svolge su un piano logico e astratto, ma ha luogo nell'esperienza fatta a contatto con la realtà. I colori, i sapori, gli odori, la qualità delle superfici e la forma degli oggetti vengono concettualizzati nella sua mente attraverso il suo essere immerso nel mondo reale.

La sua intelligenza non è ancora organizzata per formare concetti senza passare attraverso il contatto con l'esperienza: per distinguere una

sfera da un cubo deve toccarli, sollevarli, manipolarli, osservarli. E così per tutte le qualità che appartengono al nostro mondo, che sono infinite! Nei suoi primi tre anni di vita ha la necessità di sperimentare, di essere immerso nell'ambiente in cui vive per poterlo comprendere e costruirne una mappa che lo aiuterà a poco a poco ad agire all'interno dell'ambiente stesso. La concretezza che caratterizza il suo processo conoscitivo poggia su una forma mentale, tipica dell'essere umano nei suoi primi sei anni di vita, che Maria Montessori chiama "mente assorbente". Questo tipo di intelligenza gli consente di comprendere il mondo e i concetti attraverso l'esperienza concreta e non invece per mezzo di processi mentali. È stato fatto prima l'esempio dei solidi geometrici, ma potremmo estendere questa sua prerogativa mentale a tutto ciò che appartiene al mondo. Il bambino per conoscere e capire ha bisogno di fare.

Il mondo quotidiano per noi adulti è acquisito: lo affrontiamo sulla base di una serie di automatismi mentali e motori che abbiamo ormai interiorizzato e su cui non ci soffermiamo a riflettere. Il bambino deve costruire invece i propri schemi mentali e motori per affrontare il mondo, per conoscerlo e agire.

Per noi è scontato, per esempio, il percorso che facciamo per recarci da un ambiente a un altro della nostra abitazione: conosciamo alla perfezione la posizione degli arredi, il luogo in cui si trovano gli oggetti che ci servono per svolgere le nostre attività quotidiane. L'ambiente è per noi chiaro e prevedibile e questo ci consente di muoverci con rapidità e svolgere le azioni con sveltezza, senza l'esigenza di pensare a come farlo (quali movimenti compiere, con quale velocità, con quanta forza o precisione).

Il bambino ha invece necessità di interiorizzare come è organizzato lo spazio, dove si trovano gli oggetti legati alla sua quotidianità, quali movimenti deve fare per utilizzarli.

In tal senso, si può pensare a un vero e proprio lavoro di mappatura che può svolgere a mano a mano che si addentra nello spazio in cui si trova ed è come se si appuntasse nella sua mente ogni dettaglio che scopre attraverso il movimento e i sensi.

In questo processo, che è al contempo di scoperta e di apprendimento, egli è guidato da sensibilità innate che lo spingono verso al-

1. Il bambino piccolo e le sue caratteristiche

cuni aspetti della realtà anziché su altri e lo conducono a ricercare e compiere determinate esperienze. Queste sensibilità si manifestano in determinati periodi di tempo che sono collocati nei primi anni di vita: i periodi sensitivi. Queste guide naturali possono essere osservate da uno sguardo paziente e attento che coglie nel bambino il suo intenso desiderio di muoversi e di parlare e il suo bisogno di ordine.

I piccoli si muovono di continuo, prima in modo meno organizzato e poi con una crescente capacità di organizzazione e precisione: se li si osserva senza intervenire, con pazienza e tranquillità, si può riconoscere come – in modo spontaneo, come se sapessero esattamente cosa fare – guidano il loro corpo per raggiungere una particolare posizione, spostano una mano, alzano il piede, cercano un appiglio a cui aggrapparsi in modo autonomo, guidati da una legge interiore che dice loro cosa fare. Questa legge si manifesta attraverso i periodi sensitivi del movimento e del linguaggio, che spingono il bambino a fare le esperienze necessarie per costruire la capacità di muoversi e di comunicare attraverso la parola.

Il bambino è quindi perfettamente organizzato per svilupparsi in autonomia e conquistare gradualmente la propria indipendenza dall'adulto. Questa organizzazione interiore è riconosciuta da Maria Montessori come una tendenza naturale innata, che si manifesta attraverso la volontà di “fare le cose da solo”.

Poiché tuttavia la sua mente si costruisce attraverso le esperienze, e non è completamente formata dalla nascita, è necessario che sia guidato da un ambiente adeguato, che offra occasioni rispondenti ai suoi bisogni.

L'ambiente diventa quindi una dimensione importantissima della sua crescita proprio perché, senza parole ma in modo diretto e quindi accessibile alla sua mente concreta, lo guida nella ricerca delle esperienze e gli offre gli aiuti di cui ha bisogno nel periodo evolutivo che sta vivendo. A tale proposito, Montessori parla dell'ambiente maestro che indica al bambino come spendere le energie che lo spingono verso la sua crescita, affinché possa costruire quelle competenze che sono alla base della sua futura indipendenza e che lui costruisce in modo spontaneo: il movimento e il linguaggio.

Un ambiente che offre al bambino ciò di cui ha bisogno diventa una guida e al contempo un aiuto necessario, proprio perché egli possiede una mente ancora immatura, che ha bisogno di trovare fuori di lui, nel mondo concreto, quei riferimenti che gli consentano di agire, di fare esperienze e quindi di svilupparsi da un punto di vista cognitivo, motorio ed emotivo. L'ambiente è in tal senso un maestro silenzioso ma efficace, che corrisponde alla sua intelligenza concreta, offrendogli spazi e oggetti adeguati alla fase evolutiva che sta vivendo.

Il primo ambiente che il bambino conosce è la casa, quel grande spazio che lo accoglie all'inizio della sua esistenza con le sue luci, le forme e i colori degli oggetti che contiene, gli odori, i suoni. Insieme alla dedizione e al rispetto che noi siamo capaci di offrirgli e alla cura che rivolgiamo all'ambiente.

Ricordiamoci che il benessere che si prova all'interno di un ambiente richiama non solo la comodità e la bellezza dello spazio, ma anche quanto ci sentiamo accolti nell'ambiente stesso, attraverso la relazione che ci offrono le persone che condividono con noi quello spazio.

L'ambiente non è mai solo fisico, ma anche psichico. E il bambino percepisce con profonda intensità la cura che siamo capaci di rivolgergli nella misura in cui sente una reazione adeguata e tempestiva ai suoi bisogni. Sulla base di questa capacità di risposta che riceve dall'ambiente fisico e psichico, egli sviluppa il suo attaccamento alla figura di riferimento, la fiducia di base in se stesso e nel mondo che lo circonda e la sua capacità di ottimismo. Silvana Quattrocchi Montanaro ci ricorda come è a partire dall'ospitalità che siamo capaci di offrirgli, che il bambino costruisce la sua fiducia nel mondo e nelle proprie capacità¹.

1. È meraviglioso il pensiero con cui Silvana Quattrocchi Montanaro descrive questo passaggio costruttivo del bambino: "La "fiducia di base nell'ambiente" è il primo pilastro che deve sorreggere l'io e deve essere presente già alla fine del secondo mese di vita. È questa fiducia che dà un colore rosa alla vita e produce un essere umano che definiamo una persona ottimista: qualunque cosa accada nella sua vita e qualunque sia la difficoltà da affrontare, questa persona continuerà sempre a credere nella possibilità di risolvere in modo positivo la situazione. Questa persona ha incarnato l'idea che il mondo circostante è buono, vi si può vivere bene e con gioia. È facile rendersi conto di quanto importante sia questo risultato per tutta la vita futura di ogni essere umano.", S. Q. Montanaro, *Comprendere i bambini*, Di Renzo Editore, 2006, p. 62.

1. Il bambino piccolo e le sue caratteristiche

Un ambiente accogliente alimenta il suo vivo desiderio di entrare in contatto con la vita e con gli altri e lo accompagna, attraverso queste esperienze, a una sempre maggiore consapevolezza di sé.

L'ambiente quindi siamo anche noi adulti, nella misura in cui attiviamo delle modalità di relazione con lui, rispondiamo ai suoi bisogni e gli offriamo dei modelli comportamentali.

L'adulto è colui che lo aiuta nella sua crescita. Montessori lo definisce un *aiuto alla vita* che nel bambino si svolge, attraverso la relazione che sa offrire e la cura che rivolge all'ambiente.

Nella grande avventura della propria esistenza che il bambino affronta giorno dopo giorno, guidato dalla voce della natura che si rivela in lui attraverso i periodi sensitivi, il tempo rappresenta una variabile fondamentale.

Quanti pensatori si sono cimentati sulla natura del tempo, che per convenzione viene misurato in modo universale o quasi, ma che nella sua dimensione più profonda appartiene a ognuno di noi in modo assolutamente personale e originale (e quindi non misurabile!).

La percezione del tempo è legata a un ritmo personale intimo che a sua volta si collega al *come* viviamo il luogo in cui ci troviamo, alle emozioni che ci toccano, alla predisposizione di ognuno alla riflessione, alla nostra proiezione verso aspettative e desideri. Questo perché il tempo non è solo quantità, ma richiama anche il modo con cui viviamo la situazione in cui siamo immersi e i processi mentali ed emozionali che accompagnano i nostri vissuti.

Se il tempo per ognuno di noi ha sfumature diverse, ancor più è diverso il tempo del bambino rispetto a quello dell'adulto. Come abbiamo visto, l'essere umano, nei suoi primi anni di vita, si costruisce e organizza il proprio modo di pensare e di osservare il mondo, di relazionarsi con gli altri e riesce a farlo compiendo esperienze. Il processo esperienziale non è immediato, ma presuppone una successione di esperienze, di acquisizione di stimoli e informazioni che vengono elaborati, interiorizzati e a loro volta tradotti in nuove esperienze. Per il bambino, che si deve costruire e deve strutturare la sua comprensione del mondo, il tempo è dilatato rispetto a quello dell'adulto. Questa *lentezza* non si traduce in minore capacità, ma equivale a una necessità

di riflessione con la quale noi adulti abbiamo in parte perso il contatto. L'estensione del tempo corrisponde a un bisogno del bambino di conoscere, di comprendere, di collegare ciò che sta vivendo o facendo con altre precedenti conoscenze ed esperienze. È il fecondo ritmo di un pensiero che riflette su se stesso, che richiama continuamente l'esperienza per progredire e svilupparsi e a cui noi adulti avremmo bisogno in parte di ritornare.

È il tempo dello stupore, della *meraviglia* di fronte al non conosciuto che caratterizza lo sguardo del bambino sul mondo, uno sguardo che è di contemplazione, di desiderio, di curiosità. Il bambino piccolo osserva il mondo libero da giudizi e schemi mentali, lo accoglie nel suo sguardo con fiducia e questa modalità estende il tempo che lo accompagna.

In questo suo sguardo, puro e libero, il bambino è spinto da un innato e potente desiderio di conoscere e da una capacità naturale di entrare in contatto con la realtà e di coglierla nella sua essenza. A poco a poco, allo sguardo si unisce il movimento attraverso cui egli entra in contatto con il mondo e lo comprende. Il bambino che tocca un oggetto, lo afferra, lo muove per compiere un'azione osservata, sta interiorizzando una ricca quantità di informazioni e per questo necessita di un tempo che è diverso per ogni bambino, poiché ogni individuo è una narrazione di sé unica e irripetibile.

Cosa proviamo quando abbiamo la necessità di utilizzare un oggetto che non conosciamo? Suonare uno strumento musicale non conosciuto ci può aiutare a riflettere sulla dimensione del tempo: come dobbiamo afferrare lo strumento? Quale postura dobbiamo assumere? Come appoggiamo le mani sullo strumento e con quale forza? E mentre sperimentiamo la produzione dei suoni, ci soffermiamo per ascoltarli, per verificare l'esattezza delle nostre azioni rispetto alla qualità del suono e compiamo dei progressivi aggiustamenti che ci portano a progredire nell'utilizzo dello strumento. È un fare riflessivo, in cui il lavoro della mano è accompagnato senza interruzioni dal pensiero. È l'azione dell'artigiano, come ci ricorda il sociologo americano Richard Sennet, che con il lavoro della sua mano realizza oggetti, li modifica e perfeziona, guidato incessantemente da un pensiero che riflette, che cerca solu-

1. Il bambino piccolo e le sue caratteristiche

zioni e risolve problemi². Ecco il tempo del bambino: il tempo dell'acquisizione, della riflessione, della scoperta. È quindi importante riconoscerlo e rispettarlo come dimensione essenziale della sua evoluzione.

In questo tempo che si svolge, il bambino si costruisce e si manifesta come persona nelle sue predisposizioni, nelle sue scelte, nelle sue attitudini individuali; ogni singolo istante è un atto di scoperta e di creazione personale nella misura in cui il bambino entra in contatto con il mondo e con se stesso. E mentre conquista la capacità di utilizzare gli oggetti e l'ambiente in cui si trova, non solo impara a conoscerlo, ma anche a usarlo in funzione dei propri bisogni. Questi sono da principio quelli primari, i quali si ricollegano a quella spinta originaria che, in modo innato, conduce il bambino a realizzarsi, partendo dalle capacità che sono alla base dell'autonomia dell'essere umano, ovvero muoversi e comunicare. Questa energia che lo guida nelle esperienze, lo porta a realizzare il proprio progetto biopsichico di individuo che, attraverso quello che Maria Montessori definisce il ritmo costruttivo della vita, lo porterà a diventare un individuo adulto.

La tendenza naturale e universale che caratterizza l'evoluzione dell'essere umano è indissolubilmente unita alla sfera della libertà personale, nella misura in cui ogni individuo, proprio perché non nasce precostituito, può realizzarsi secondo un proprio progetto. La Montessori esprime questo concetto fondamentale definendo la persona un prodotto artigianale, ognuno con le proprie caratteristiche³. Proprio perché l'essere umano è intelligente, è capace di libera scelta, che diventa così un mezzo per realizzare le proprie vocazioni interiori e costruire nella vita un cammino che possa corrispondergli nell'intimo.

2. Scrive Sennet a tale riguardo: "Ogni bravo artigiano conduce un dialogo tra le pratiche concrete e il pensiero; questo dialogo si concretizza nell'acquisizione di abitudini di sostegno, le quali creano un movimento ritmico tra soluzione e individuazione dei problemi.", R. Sennet, *L'uomo artigiano*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano 2014, pp. 18-19.

3. Scrive a tale proposito la Montessori: "Così potrebbe dirsi della differenza psichica tra l'animale e l'uomo: l'animale è come l'oggetto fabbricato a serie; ogni individuo riproduce subito i caratteri uniformi fissati in tutta la specie. L'uomo invece è come l'oggetto lavorato a mano: ognuno è diverso dall'altro, ognuno ha un proprio spirito creatore, che ne fa un'opera d'arte della natura. Ma il lavoro è lento ed è lungo.", M. Montessori, *Il bambino in famiglia*, Garzanti Editore, 2014, p. 27.

La Montessori articola questo pensiero attraverso il ruolo che riconosce alla libertà come in parte possibilità di seguire quella legge di natura che guida la vita nella sua evoluzione, in parte come capacità e possibilità di dare voce alle predisposizioni personali e compiere le esperienze che possano corrispondervi e siano occasione per costruire il proprio cammino in modo autentico. Il bambino è quindi libero se non viene ostacolato nel suo sviluppo e se può scegliere nell'ambiente le attività che gli corrispondono in misura maggiore.

La libera scelta è, insieme all'ambiente preparato, una dimensione fondamentale nell'evoluzione dell'essere umano, nella misura in cui ciò che è frutto della nostra scelta personale viene interiorizzato, attivando quell'interesse profondo che porta alla concentrazione, all'apprendimento e a quella risonanza interiore che ognuno di noi sente quando realizza qualcosa che gli corrisponde in modo autentico.

Il bambino possiede la capacità di seguire questo slancio vitale con la meraviglia e la dedizione di chi scopre per la prima volta e, attraverso i gesti, gli sguardi, il tocco, l'ascolto, toglie uno ad uno i veli che ricoprono il mondo, nuovo e sconosciuto, e ne coglie l'essenza.

Il desiderio di libertà che il bambino manifesta di fronte alla vita, partecipandovi attraverso il proprio corpo, muovendosi, correndo, cercando gli oggetti per conoscerli e contemplarli, è insieme la sua passione per la vita stessa, la capacità di coglierla nella sua chiarezza e nella sua semplicità. È importante che vengano riconosciuti il significato e il valore della libertà. Compresi per i nostri bambini, saranno più chiari anche per noi e per la nostra vita.

“I neonati sono grandi saggi. Il vero sapere è nei loro occhi. Un neonato è come un nucleo di poesia sprofondato in un lettino. Come un sole caduto così. Che ci concede la grazia di essere caduto proprio davanti a noi e che dorme nella stanza accanto. È il volto stesso della saggezza che non è un volto del sapere. (...) Una delle loro grandi virtù è di non essere accecati da un sapere. Guardano senza morale, senza filosofia, senza religione, senza alcuna precauzione. Non c'è nessuna distanza tra i loro occhi e Dio o gli angeli. O gli atomi dell'aria, se non si crede in Dio o negli angeli. I neonati si trovano a una parete di carta di riso dalla verità.”

Christian Bobin, *Abitare poeticamente il mondo*

Bibliografia

- E. Balsamo, *Alfabeto Montessori*, Il leone verde 2020.
- S. Berner, *Primavera, Estate, Inverno, Autunno*, Topipittori 2019.
- C. Bobin, *Abitare poeticamente il mondo*, AnimaMundi Edizioni 2019.
- M. Buber, *Il cammino dell'uomo*, Edizioni Qiqaiion 2000.
- K. Fender, P. Dumas, *Alice. Una primavera in città*, Babalibri 2002.
- E. Fromm, *L'arte di Amare*, Mondadori Editore 2023.
- W. Genazino, *Der gedehnte Blick*, Munchen 2004.
- A. Gopnik, *Il bambino filosofo*, Bollati Boringhieri.
- A. Gopnik, A. N. Meltzoff, P. K. Kuhl, *Tuo figlio è un genio*, Baldini&Castoldi 2000.
- V. Fogato, *Un vestito per Hannah*, Valentina Edizioni 2010.
- G. Honegger Fresco, E. Cocever, B. Ongari, *Tre sguardi sul bambino*, Il leone verde 2020.
- A. Kohler, *L'arte dell'attesa*, Add Editore, Torino 2017.
- C. Kruusval, *L'albero di mele*, Il castoro 2010.
- S. Lee, *L'onda*, Edizioni Corraini 2021.
- I. e E. Mari, *L'uovo e la gallina*, Babalibri 2004.
- I. Mari, *L'albero*, Babalibri 2007.
- A. Merini, *Alla tua salute, amore mio*, Acquaviva 2000.
- I. Micheletti, *Il linguaggio del bambino piccolo e il pensiero Montessori*, Il leone verde 2019.
- A. Miller, *Il dramma del bambino dotato e la ricerca del vero sé*, Bollati Boringhieri 2008.
- S. Q. Montanaro, *Comprendere i bambini*, Di Renzo Editore 2006.
- M. Montessori, *Dall'infanzia all'adolescenza*, Garzanti 2009.
- M. Montessori, *Il segreto dell'infanzia*, Garzanti 2010.
- M. Montessori, *La mente del bambino*, Garzanti 2010.

- M. Montessori, *Il bambino in famiglia*, Garzanti 2014.
- M. Montessori, *Montessori: perché no?*, Il leone verde 2017.
- M. Montessori, *Maria Montessori parla ai genitori*, Il leone verde 2018.
- M. Montessori, *Lezioni da Londra 1946*, Il leone verde 2021.
- M. Montessori, *Lezioni dall'India 1939*, Il leone verde 2022.
- M. Montessori, *Lezioni dalla California 1915*, Il leone verde 2023.
- M. Montessori, *Formazione dell'uomo*, Il leone verde 2022.
- M.M. Montessori Jr, *L'educazione come aiuto alla vita*, Il leone verde 2018.
- R. Montessori, *La vita pratica come base spirituale della Casa dei bambini*, Vita dell'infanzia, a.LV, n. 11- 12, novembre-dicembre 2006
- A. Oliverio, A. Oliverio Ferraris, *Le età della mente*, BUR Rizzoli 2021.
- E. Pikler, *Datemi tempo*, Edizioni Scientifiche 2015
- A. Portis, *Aspetta*, Il castoro 2015
- R. Sennet, *L'uomo artigiano*, Feltrinelli Editore, Milano 2014.
- E. E. Stead, P. C. Stead, *Il raffreddore di Amos Perbacco*, Babalibri.
- B. Tognolini, *Rime indovinelle*, Gallucci Editore, 2023.
- B. Tognolini, *Rima Rimami*, Nord Sud Edizioni 2021.
- O. Tokarçzuk, J. Concejo, *L'anima smarrita*, Topipittori 2021.
- S. Weil, *Pensieri disordinati sull'amore di Dio*, a cura di N. Tajana e R. Colla, La Locusta.
- G. Zullo, Albertine, *Gli uccelli*, Topipittori 2010.

Indice

I. IL BAMBINO PICCOLO E LE SUE CARATTERISTICHE	8
<i>La mente assorbente</i>	17
<i>I periodi sensitivi</i>	21
<i>L'osservazione</i>	25
<i>L'ambiente</i>	32
<i>L'adulto</i>	38
<i>Il tempo</i>	44
<i>La libertà</i>	46
<i>Piccolo vocabolario di famiglia</i>	51
<i>Piccola bibliografia</i>	51
II. IL MOVIMENTO: LA COSTRUZIONE E LO SVILUPPO	52
<i>Ambiente e movimento</i>	58
<i>I bisogni del bambino</i>	62
<i>Libertà e movimento</i>	65
<i>Piccolo vocabolario di famiglia</i>	71
<i>Piccola bibliografia</i>	72
III. IL BAMBINO ESPLORATORE	73
<i>I primi 7 mesi di vita: l'esplorazione</i>	77
<i>L'ambiente del bambino</i>	78
<i>Gli oggetti da esplorare</i>	80
<i>Fino ai 18 mesi: le prime esperienze</i>	82
<i>Piccolo vocabolario di famiglia</i>	92
<i>Piccola bibliografia</i>	92
IV. IL BAMBINO CHE LAVORA	93
<i>La attività quotidiane</i>	95
<i>La cucina</i>	96
<i>Il bagno</i>	105
<i>La zona giorno</i>	112
<i>L'ingresso</i>	121
<i>L'ambiente esterno</i>	122
<i>Piccolo vocabolario di famiglia</i>	124
<i>Piccola bibliografia</i>	124

V. LA RELAZIONE	125
<i>Osservare il proprio bambino</i>	127
<i>Alcuni suggerimenti</i>	127
<i>Vivere la poesia della vita con il proprio bambino</i>	128
<i>Piccola Bibliografia</i>	129
BIBLIOGRAFIA	130
<i>Piccole note e riflessioni</i>	132